

## **TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI BRESCIA**

All'Ill.mo Giudice Delegato Dott. Gustavo Nanni.

Oggetto: fallimento WICTOR S.P.A. In liquidazione con sede in via Gardale n° 24 Palazzolo sull'Oglio (n° fallimento 222/2010 del Tribunale di Brescia). Problematiche a seguito alle prescrizioni ARPA.

Curatore: Dott. Giovanni Lorenzo Peli con studio in via San Giovanni Bosco n° 1/E Brescia, tel 0302425912, fax 0305531255.

Perito: Dott. Ing. Riccardo Gozio via Giancarlo Peracchia n° 8/10 25064 Gussago (BS) tel/fax 0302773546 e-mail: riccgozio@gmail.com.

Coadiutore

al perito: Dott. Marco Marinelli via G. Di Vittorio n° 7 25064 Gussago (BS) tel. 0303457583 fax 0302772385 cell. 3470189280 e-mail: dm\_marinelli@libero.it.

### **DODICESIMA RELAZIONE PRESCRIZIONI INDICATE DALL'ARPA**

#### **PREMESSA**

Il Curatore ha assegnato allo scrivente perito il seguente incarico:

“Stimare i beni mobili ed immobili della procedura in oggetto. Per quanto riguarda i primi, in particolare, lo stimatore, visionati i beni mobili di competenza della procedura, provvederà all'esatta identificazione e descrizione di essi, attribuendo ai medesimi il relativo valore di realizzo.

Circa gli immobili, in particolare lo stimatore dovrà:

- Accertare e individuare i beni immobili di proprietà del Fallimento;
- Determinare il valore corrente di mercato di detti beni con riferimento alla vendita in sede fallimentare;
- Descrivere in ordine di successione cronologico tutte le iscrizioni e trascrizioni pregiudizievoli, gravanti sui beni immobili di proprietà del Fallimento in epigrafe;
- Accertare lo stato degli immobili in relazione alla disciplina urbanistica vigente;

- Procurare la documentazione specifica necessaria per la vendita (documentazione catastale, estremi per il calcolo dell'ICI di legge, coerenze);
- Ricostruire storicamente, con estensione al ventennio precedente la data del Fallimento, la situazione catastale e la provenienza.”

Durante il fallimento la Curatela è venuta a conoscenza di situazioni inerenti la sicurezza ancora aperte con l'ARPA. Situazioni che sono state analizzate dagli scriventi.

## **RELAZIONE**

Viene imputato dall'ARPA, alla direzione Wictor, che non siano stati apportati sistemi di miglioramento ai controlli, registrazioni e allarmi nonché blocchi degli impianti di processo mediante installazione d'idonee strumentazioni di sicurezza, necessarie per le situazioni di emergenza:

- stoccaggio interrato denominati con i numeri 1 e 2,
- flussostati,
- eliminazione serbatoio intermedio,
- controllo da PLC del sistema di carico;

probabilmente l'ARPA si riferiva ai due reparti “vecchi” ubicati a nord del lotto.

Sempre nei reparti vecchi viene richiesto il miglioramento dei sistemi di aspirazione sia locale che diffusa e la definizione delle aree di intervento e manovra dei carrelli.

Per queste ipotesi il Sig. Buseti venne “segnalato” per non aver ovviato alle disposizioni e venne chiesto all'azienda di fornire un piano temporale entro il quale risolvere le problematiche.

In pratica si potrebbe, con la nuova gestione, ipotizzare un periodo di attuazione di 1 anno o più se necessario, sempre che l'ARPA lo accetti. In questo periodo di tempo la maggior parte delle richieste potrebbe essere assolta anche da personale interno (basti pensare a figure specializzate in manutenzioni come il Sig. Bianchetti, in grado di installare aspirazioni nei punti critici o migliorare quelle esistenti).

In altri punti della richiesta ARPA si evince che determinate prescrizioni sono vincolate alla quantità movimentate in un anno. L'ARPA si riferisce ad alcuni solventi e/o reagenti. Queste quantità di soglia venivano "appena" superate dalla Wictor quando lavorava a pieno regime. In una configurazione di lavoro ridotto le suddette non verranno superate.

Per ogni reparto sono state valutate, dall'ARPA, le possibilità ed i rischi connessi ad uno sversamento di solventi infiammabili. Nella valutazione del rischio da parte dell'ARPA è stato considerato anche il reparto magazzino. Il piano di emergenza proposto dalla Wictor è stato approvato dalla stessa ARPA anche se non risultavano eseguite esercitazioni e/o simulazioni. Veniva altresì indicato, sempre dall'ARPA, di incrementare il numero e la competenza di coloro che dovevano essere addestrati per questo genere di operazioni esplicitando nell'organigramma chi rivestisse i rispettivi ruoli. Altresì veniva richiesto d'aggiornarsi continuamente sulle norme vigenti inerenti il rischio connesso all'utilizzo di sostanze chimiche (di cui l'azienda, come riconosciuto durante la visita, aveva un adeguato sistema di registrazione delle schede di sicurezza). L'ARPA prescriveva di dotare macchine ed apparecchiature di adeguate istruzioni operative.

Sempre l'ARPA prescriveva di richiedere le necessarie autorizzazioni previste dalle disposizioni di Legge per le seguenti apparecchiature: dissolutori, compressor e serbatoi dell'aria. In azienda, parte della documentazione richiesta, dovrebbe già essere presente e la restante è da integrare.

L'ARPA aveva individuato i tre punti a maggiore rischio che erano: stoccaggi solventi, dissolutori cioè miscelatori e magazzino. Cioè i reparti in cui si trovava la maggiore quantità di prodotti a base di solvente infiammabile. A tale proposito veniva richiesta una valutazione di rischi connessa alla vicinanza con altre ditte vicinore.

Questi sono alcuni esempi. In generale le indicazioni dell'ARPA sono indicazioni facilmente perseguibili e con costi alquanto contenuti purchè si affronti il problema con competenza e professionalità.

Non bisogna dimenticare, per Legge, che il responsabile delle emergenze è il gestore stesso o il vice presidente, in assenza del gestore. Constatato che tali figure possono essere assenti, sarà necessario individuare una figura interna di riferimento che decreti l'evacuazione dello stabilimento in caso di emergenza.

Un punto delicato è la valutazione del rischio dovuto alla vicinanza dei reattori (che gli scriventi interpretano come i miscelatori) agli stoccaggi di solvente per ovviare a effetti domino dovuti ad irraggiamenti di calore e/o esplosioni. E' forse l'unica valutazione che richiede un'analisi attenta che potrebbe comportare modifiche non indifferenti alle disposizioni dei macchinari come alla sostituzione di parte di essi. In altri termini viene, come prima fase, richiesta dall'ARPA una valutazione del rischio connessa alla disposizione delle varie componenti d'impianto. Valutata con l'ARPA la situazione, si procederà agli adattamenti.

In altri casi la valutazione delle operazioni correttive (ove non possano essere svolte dal personale interno) sono ora difficilmente valutabili "in remoto" perché richiedono valutazioni/misurazioni in loco e di contattare diversi fornitori di servizi con cui fare sopralluoghi e a cui passare tutte le informazioni relative agli interventi da attuare. Cose che difficilmente possono portare ad una valutazione attendibile dell'impatto sul valore dell'azienda. Gli interventi potrebbero trovarsi in un intervallo di spesa molto ampio e qualora si avesse la possibilità di un confronto con gli enti di controllo (ARPA) si riceverebbero indicazioni più precise sull'entità dei lavori necessari. Quindi, la risoluzione dei problemi come sono presentati nei documenti resi disponibili, potrebbe essere molto ampia e per la maggior parte di essi condotta con risorse interne all'azienda in modo da minimizzare costi. I costi sono influenzati, dalla possibilità dell'eventuale personale interno all'azienda, d'operare con un lasso di tempo ragionevole tale per cui si possano programmare economie di scala quali semplici modifiche alle attrezzature senza la necessità di costosi interventi esterni. L'ARPA aveva richiesto un programma d'attuazione in cui la ditta doveva fissare i tempi entro i quali si impegnavano ad assolvere alle prescrizioni senza però fissare un tempo per l'esecuzione delle stesse opere.

## **RIASSUMENDO**

Data la chiarezza delle indicazioni presenti nei documenti prodotti dalle autorità competenti (ARPA), è bene che questi vengano resi disponibili a coloro che rileveranno l'azienda. Non si tratta di ostacoli invalicabili e in

alcuni casi richiedono solamente operazioni integrative e non una ristrutturazione radicale (pensiamo ai sistemi di blocco impianti, facilmente implementabili con una bassa incidenza di costo, relativamente al valore dello strumento stesso).

Buona parte delle richieste, richiede la preparazione di documentazione di supporto adeguata, pertanto non comporta interventi strutturali.

A priori non è possibile valutare l'incidenza dei costi di adeguamento; parte degli stessi possono essere gestiti, come già citato, dalle risorse interne qualora venga programmato un periodo di attuazione sufficientemente lungo. Il consiglio è pertanto di fornire tutta la documentazione disponibile agli acquirenti che potranno valutarla puntualmente, con l'ausilio del personale presente o affidandosi ad operatori esterni.

Reputando d'aver assolto all'incarico ricevuto, ma rimanendo a disposizione per qualsiasi chiarimento e/o integrazione, con la presente è lieta l'occasione per porgere deferenti ossequi.

Gussago (BS) 25/06/2011



A handwritten signature in black ink, appearing to read "Riccardo Gozio".



A handwritten signature in purple ink, appearing to read "Dott. Marinelli Marco".